

Bankitalia, crescita allo 0,6% ma resta il rischio di frenate

Bankitalia conferma le stime di crescita per il 2025-26 mentre lo scenario presenta rischi «orientati al ribasso». Secondo gli aggiornamenti il Prodotto interno lordo dell'Italia

aumenterebbe dello 0,6% nel 2024, dello 0,9% nel 2025 e dell'1,1% nel 2026. L'inflazione sarebbe all'1,1% nel 2024 e a poco più dell'1,5% in media nel successivo biennio.

Carlo Marroni — a pag. 10

Bankitalia, crescita allo 0,6% con rischi di altri ribassi

Proiezioni macro. Il triennio 2024-26 resta segnato dall'incertezza geopolitica e dalle tensioni sui mercati internazionali. Con il taglio dei bonus edilizi marcata contrazione degli investimenti

Il dato non tiene conto dell'ultima stima Istat. Senza correzione per le giornate lavorative la crescita sarebbe 0,8% Carlo Marroni

La Banca d'Italia stima la crescita dell'economia dello 0,6% nel 2024, dello 0,9% nel 2025 e dell'1,1% nel 2026; senza considerare la correzione per le giornate lavorative la crescita sarebbe dello 0,8% nel 2024 e nel 2025 e dell'1,2% nel 2026. L'attività — dice Bankitalia — beneficerebbe dell'accelerazione della domanda estera e della ripresa del reddito disponibile ma gli effetti di condizioni di finanziamento ancora restrittive e della riduzione degli incentivi all'edilizia residenziale peserebbero sugli investimenti.

Il dato è quello diffuso da Bankitalia già tempo fa, e non aggiornato: infatti nei giorni scorsi l'Istat ha previsto per il 2024 una crescita dell'1%, (lo stesso del governo del Def): va considerato che ad oggi il Pil acquisito a fine maggio è dello 0,6%, il che significa che questa sarebbe la crescita a fine 2024 se in sette mesi l'economia restasse inchiodata. La nota di Bankitalia presenta le proiezioni macroeconomiche per l'Italia nel triennio 2024-26 elaborate dagli esperti di palazzo

Koch nell'ambito dell'esercizio coordinato dell'Eurosistema. Le proiezioni per l'area dell'euro sono state rese note dalla Bce il 6 giugno: le proiezioni, come concordato nell'ambito dell'esercizio, sono basate sulle informazioni disponibili al 15 maggio per la formulazione delle ipotesi tecniche e al 22 maggio per i dati congiunturali. In una nota del comunicato si spiega che lo scenario non include le informazioni dei conti economici trimestrali pubblicate dall'Istat il 31 maggio, nei quali la crescita del Pil già acquisita è, come detto, stata rivista lievemente al rialzo. A parità di altre condizioni, incorporando tali dati nel quadro previsivo la stima di crescita media annua per il 2024 risulterebbe più elevata per 1 decimo di punto.

L'inflazione sarebbe pari all'1,1% nel 2024 e a poco più dell'1,5% in media nel successivo biennio. Al netto ridimensionamento rispetto allo scorso anno contribuirebbe soprattutto la moderazione dei prezzi dell'energia e dei prodotti intermedi. Gli effetti dell'accelerazione delle retribuzioni verrebbero assorbiti dai margini di profitto e dall'andamento moderato dei prezzi delle importazioni. L'inflazione di fondo scenderebbe al 2% nella media 2024 e si ridurrebbe ulteriormente nel prossi-

mo biennio. Lo scenario presuppone che l'incertezza geo-politica e le connesse tensioni sui mercati finanziari internazionali, pur elevate, non si acuiscono. Si ipotizza che la domanda potenziale nei principali mercati di destinazione delle esportazioni italiane torni a espandersi nel triennio, di circa il 2,5% in media all'anno. I costi di finanziamento per imprese e famiglie rimarrebbero elevati nell'anno in corso per ridursi gradualmente nel prossimo biennio.

I consumi, dopo la battuta d'arresto alla fine del 2023, tornerebbero a crescere dall'anno in corso, sostenuti dal recupero del potere d'acquisto delle famiglie. Gli investimenti rallenterebbero marcatamente, frenati dagli elevati costi di finanziamento e dal forte ridimensionamento degli incentivi alla riqualificazione delle abitazioni. Questi fattori, in particolare l'ultimo, comporterebbero una marcata contrazione degli investimenti in costruzioni, che verrebbe solo in parte attenuata dall'aumento della spesa per infrastrutture prevista nel Pnrr. Le esportazioni si espanderebbero in linea con l'andamento della domanda estera, mentre le importazioni crescerebbero in misura più contenuta, risentendo della debolezza della spesa per investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le previsioni

DS6901

0,6%

La crescita 2024

Senza considerare la correzione per le giornate lavorative la crescita sarebbe dello 0,8% nel 2024 e nel 2025 e dell'1,2 nel 2026. L'attività – dice Bankitalia – beneficerebbe dell'accelerazione della domanda estera e della ripresa del reddito disponibile ma gli effetti di condizioni di finanziamento ancora restrittive e della riduzione degli incentivi all'edilizia residenziale peserebbero sugli investimenti.

DS6901

0,9%

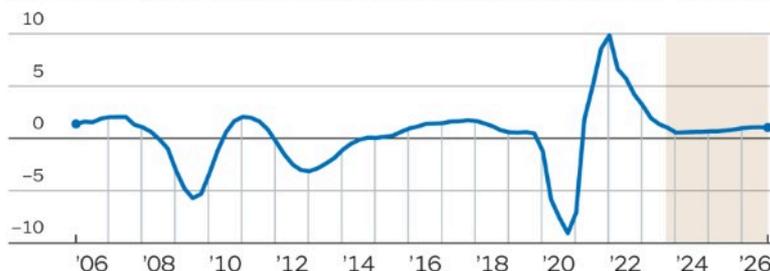
La crescita 2025

Salì allo 0,9% la stima della crescita nel corso del prossimo anno, per arrivare nel 2026 a quota 1,1 per cento. Senza considerare la correzione per le giornate lavorative la crescita sarebbe dello 0,8% nel 2024 e nel 2025 e dell'1,2 nel 2026. Le proiezioni sono basate sulle informazioni disponibili al 15 maggio per la formulazione delle ipotesi tecniche e al 22 maggio per i dati congiunturali

Pil e inflazione

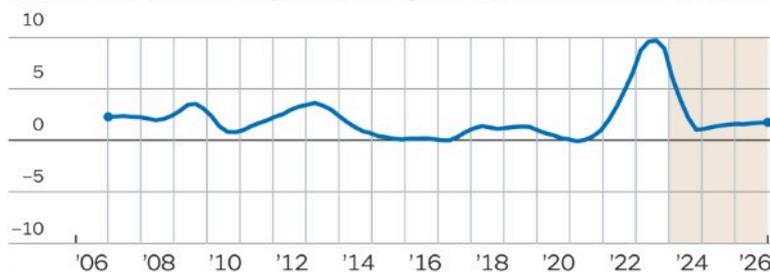
PRODOTTO INTERNO LORDO

Dati trimestrali; var. % sul periodo corrispondente; medie mobili di 4 termini



INDICE ARMONIZZATO DEI PREZZI AL CONSUMO

Dati trimestrali; var. % sul periodo corrispondente; medie mobili di 4 termini



Fonte: Banca d'Italia



Banca d'Italia.
Il governatore Fabio Panetta